**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Mercoledì 4 agosto. Is 2, 1-22.**

**Il pellegrinaggio degli umili.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta gli oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche (c.7-11).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo**

*1 Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*2Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti  
e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.3Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. 4Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. 5Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.*

*6Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali  
e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. 7La sua terra è piena d'argento e d'oro,  
senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri.  
8La sua terra è piena di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita.  
9L'uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. 10Entra fra le rocce,  
nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà,  
quando si alzerà a scuotere la terra. 11L'uomo abbasserà gli occhi superbi, l'alterigia umana si piegherà;  
sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. 12Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno  
contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, 13contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, 14contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati,  
15contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, 16contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. 17Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana;  
sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. 18Gli idoli spariranno del tutto.  
19Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore  
e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*20In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d'argento e gli idoli d'oro,  
che si era fatto per adorarli, 21per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. 22Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio: in quale conto si può tenere?*

**Esegesi.**

*Il capitolo 2 è praticamente identico al testo parallelo del profeta Michea 4,1-5; per questo la maggior parte dei commentatori ritiene che sia un testo tardivo inserito probabilmente in epoca persiana dai commentatori.*

*v. 1 Titolo del libro, più spoglio del primo (Is,1,1); gli esegeti lo considerano più antico e introduce la raccolta di oracoli che troviamo fino al capitolo 12.*

*v.2 Letteralmente il testo ebraico recita: ‘Parola che vide Isaia riguardo a Giuda e Gerusalemme’. La visione di Isaia mette Gerusalemme al centro del pellegrinaggio di tutte le genti verso il monte del Signore. È un tema che ritornerà in altri passi di Isaia (es. 17,12-14)*

*vv.3-5 È un pellegrinaggio di pace. Nel primo Isaia è ricordato solo qui, mentre nel secondo Isaia sarà sviluppato in modo pieno; per questo molti esegeti pensano che questa sia una inserzione post-esilica.*

*vv.6-22 Ci troviamo di fronte a un altro oracolo che riprende il tema tradizionale nella predicazione profetica ‘del giorno del Signore’ (v.12). In questo oracolo ‘il giorno del Signore’ è trattato in modo originale da Isaia: il giorno del Signore è quello in cui verrà messo chiaramente in luce la verità del rapporto tra l’uomo e Dio. Si tratta di una sproporzione da riconoscere; l’orgoglio umano si dovrà abbassare nel giorno del Signore che apparirà nello splendore della sua maestà. L’orgoglio umano è messo in luce concentrandosi sul tema del denaro e della ricchezza.*

*v.9 il termine usato è ‘adam’, cioè colui che è fatto di terra; il termine verrà ripetuto anche ai vv. 11 e 17.*

*vv.20-22 Sono una* riscrittura *posteriore che riflette la situazione del post-esilio con il diffondersi dell’idolatria; l’idolatria è vista come esempio dell’orgoglio di Adam che si concentra solo su sé e vuole possedere anche Dio.*

**Meditazione.**

Penso che anche avendo letto due soli capitoli possiamo già apprezzare la potenza profetica e la forza del linguaggio poetico del libro di Isaia. Lasciando sullo sfondo la complessità della storia del testo possiamo riassumere in tre spunti il succo di questi oracoli.

* La radice di ogni peccato è l’orgoglio che genera il desiderio di possedere ricchezze per avere il potere dimenticando Dio e costruendo idoli ‘opera delle proprie mani’. Il richiamo è forte e per noi significa scoprire dove nel nostro stile di vita, in quello della società e della cultura si annida l’orgoglio che porta alla rovina l’umanità. Sarebbe importante saper distinguere i sintomi, purtroppo molto evidenti, dalla malattia che resta nascosta e a cui non ci riesce di dare un nome. Certamente c’è l’idolatria del denaro che si esprime nel desiderio dell’accumulo che fa dimenticare l’uguaglianza e la giustizia, ma più profonda ancora è la malattia che consiste nel considerare l’uomo come individuo che non deve rendere conto se non a sé stesso, perché non c’è nessuno sopra di lui. La fratellanza universale è affermata a parole ma non c’è la volontà e la forza di metterla in pratica. Si difende la dignità umana, ma si calpesta quella dei colpevoli; si difendono i poveri ma non si riduce il proprio tenore di vita per alzare quello degli altri; si è contro il razzismo ma non si riesce a perdonare i nemici; si proclama la pace ma non si fa nulla per rimuovere l’ingiustizia che alimenta le guerre. La verità è che anche i cristiani spesso vivono come se Dio non ci fosse e quindi cadono nella morale della legge e non costruiscono la verità nella carità, da cui nasce la civiltà dell’amore. Ma verrà, anzi può essere proprio ora, il ‘giorno del Signore’ che abbasserà i superbi e innalzerà gli umili.
* La visione di pace che Isaia annuncia è possibile solo se l’Adam uscirà dall’idolatria di sé stesso e non si affiderà più soltanto ‘all’opera delle sue mani’. Bisogna avere un sussulto interiore; questo è il momento in cui riscoprire la vita interiore; ciò non riguarda solo i credenti ma tutte le donne e gli uomini che sanno porsi domande che vengano dal cuore e non dall’esterno caotico e superficiale. Bisogna ‘rifugiarsi nelle caverne e negli antri sotterranei’ per ascoltare, come il profeta Elia, ‘il sottile rumore del silenzio’. Questo è il compito dei profeti: risvegliare le coscienze per recuperare il ‘senso serio’ della vita. Per i cristiani dovrebbe essere più semplice perché conoscono i segreti della preghiera che li fa stare soli davanti a Dio e perché hanno alle spalle una storia millenaria che in tanti modi può insegnare metodi e percorsi spirituali straordinari; ma spesso anche i cristiani non amano il silenzio, non sanno resistere davanti a Dio e non conoscono la loro storia grandiosa. Ce la stanno insegnando i martiri dei nostri tempi, mai così numerosi…ma anche questi bisognerebbe vederli e conoscerli o almeno parlarne.
* Isaia ci sta dicendo che dobbiamo ripristinare la verità del nostro rapporto con Dio. È una richiesta forte e impegnativa perché è difficile costruire un rapporto corretto tra l’infinito di Dio che ci sfugge da ogni parte e la povertà dell’uomo che, per quanto conosciuta, resta ancora in buona parte misteriosa. In particolare dobbiamo riscoprire la passione per la libertà che è ciò che ci fa essere ‘immagine di Dio’. Accostarsi a Dio con la presunzione di conoscerlo e di piegarlo ai nostri desideri vuol dire non incontrarlo mai. Il punto di partenza è sempre l’umiltà, cioè la conoscenza serena, onesta e non astiosa dei propri confini. Non si può conoscere Dio senza una profonda conoscenza dell’uomo. Isaia è impietoso: ‘Guardatevi dall’uomo nelle cui narici non c’è che un soffio: in quale conto si può tenere?’. Partendo dalla scoperta ineludibile dei propri limiti è possibile scoprire in cosa consiste la vera grandezza e dignità dell’uomo; sono una grandezza e una dignità ricevute in dono e dunque solo nell’amore libero e riconoscente è possibile instaurare una rapporto vero e pieno con Dio.